

→ **Il piano** di riassetto verrà discusso in un cda straordinario, convocato per il 13 aprile

→ **Le Fondazioni** grandi azioniste dell'istituto sono contrarie all'accorpamento

Banca Unica, progetto rinviato Unicredit evita la crisi di vertice

Unicredit rinvia la decisione su Banca Unica al 13 aprile ed evita lo scontro tra le Fondazioni e l'ad Profumo. «Scongiurata una crisi istituzionale», dice il presidente del BdS. Approvato il bilancio, oggi la presentazione.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Rinvio di un mese su Banca Unica e tregua armata con l'amministratore delegato Alessandro Profumo. Unicredit evita lo scontro interno e convoca una seduta straordinaria per il 13 aprile, che sarà interamente dedicata «all'approfondimento e alla decisione finale sul progetto Banca Unica», come assicura una nota. Il presidente Dieter Rampl commenta: «Abbiamo semplicemente bisogno di più tempo per analizzare il progetto e sono convinto che questa sia la soluzione migliore per la banca». Ma ovviamente c'è ben altro sul tappeto. L'opposizione al piano di riassetto dell'istituto soprattutto da parte delle Fondazioni grandi azioniste (e in particolare di Cariverona e Crt Torino), l'organizzazione di vertice, e la «fronda» ostile a Profumo, il quale infatti sarebbe da mesi ormai sull'orlo delle dimissioni. I malumori si intreccerebbero anche con le decisioni che Mediobanca, di cui Unicredit è il primo azionista, dovrà prendere a breve per il

Puglisi (BdS)

«Una pausa di riflessione utile, serve a dare stabilità»

rinnovo del consiglio Generali.

OPPOSIZIONE

Banca Unica prevede la semplificazione dell'organizzazione attraverso l'accorpamento delle cinque banche controllate dalla holding, oltre alla suddivisione del territo-



L'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo

rio nazionale in macro-aree. La Fondazione Cassamarca, uno degli azionisti di Piazza Cordusio, sottolinea in un comunicato dal tono evidentemente contrariato che il piano di ristrutturazione e altre «grandi decisioni tecniche devono essere preparate e valutate attentamente dagli azionisti, e quindi anche dalle Fondazioni, prima di essere portate in Consiglio o prodotte all'esterno». Interviene anche il presidente di Unicredit Banca di Roma, Paolo Savona, dichiarando che i marchi Banca di Roma e Banco di Sicilia non devono essere annullati nell'ambito del nuovo progetto (che prevede l'incorporazione sotto Unicredit delle banche spa, finora autonome anche con il proprio marchio).

Come dice il presidente della Fondazione Banco di Sicilia, Giovanni

IL CASO

Rapporto Pil spesa pensionistica tocca il 15,2%

■ Pesa la crisi economica e nel 2010 il rapporto tra spesa previdenziale e prodotto interno lordo toccherà il 15,2%. Non si registra dunque tanto un aumento della spesa - anche perché progressivamente cominciano a produrre effetti le norme sull'innalzamento dell'età delle donne nel pubblico impiego e quelle sulla revisione dei coefficienti di trasformazione - quanto una diminuzione del denominatore del rapporto, ovvero il prodotto interno lordo.

Nel triennio 2008-2010 «la crescita del rapporto spesa-pil è di circa 1,3 punti

percentuali. Tale incremento è imputabile alla recessione economica». Lo evidenzia il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato del ministero dell'Economia nell'undicesimo rapporto sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario.

Già a partire dal 2011 è prevista «una leggera flessione» nel rapporto tra spesa pensionistica e Pil «dovuta alla ripresa della crescita economica dopo gli anni della recessione e agli effetti di contenimento sulla spesa pensionistica esercitati dal graduale elevamento dei requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento anticipato». Si tornerà alle percentuali di quest'anno solo tra il 2030 (spesa pensionistica-Pil al 15,5%) e il 2040 (15,8%).

Foto di Massimo Percossi/Ansa